Giappone in Italia 95/96 è realizzato con la collaborazione del Comitato Giapponese, della Camera di Commercio giapponese in Italia, dell'Istituto giapponese di cultura (The Japan Foundation) e del Comitato Italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96, composto da:

sponsor nazionali

ALITALIA
ARISTON MERLONI TERMOSANITARI
BENETTON
BRACCO
CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO
CANON ITALIA
CARIPLO
CIRIO
EDITORIALE L'ESPRESSO - LA REPUBBLICA
ENI
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
FERROVIE DELLO STATO
IFIL
INA ASSITALIA
NEC ITALIA
NISSAN ITALIA
SALVATORE FERRAGAMO
SEIKO KINETIC
SONY ITALIA
TELECOM ITALIA

si ringrazia

RAI • FUJI TELEVISION • FININVEST • VIDEO ON LINE

con la collaborazione di

FAGIOLI TRASPORTI • JOLLY HOTELS
STUDIO LEGALE TONUCCI • STUDIO TRIBUTARIO GRIMALDI & ASS.

Tip. Cartotecnica Veneziana srl

GIAPPONE IN ITALIA 95/96
In collaborazione con
The Japan Foundation
Istituto Giapponese di Cultura
The Commemorative Association for the Japan World Exposition 1970
Tokyo Metropolitan Foundation for History and Culture

ENTE AUTONOMO

SONOPOLIS 1996
Teatro La Fenice
Endas Veneto
Comune di Venezia
Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Università Ca' Foscari di Venezia
Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

GAGAKU

MUSICA E DANZE DELLA CORTE IMPERIALE

NIHON GAGAKU KAI

Associazione giapponese per il *gagaku*

Venezia
TEATRO C. GOLDONI

Giovedì 2 maggio 1996, ore 20.30

o. Uno dei cinque brani strumentali detti *hajingaku*, cioè di carattere guerriero, rna continuamente misure di 2/4 e 4/4, in un tempo detto *tadabyôshi*. Quando viene nito come accompagnamento alla danza alterna invece misure di 2/4 e 3/4, in un o detto *yatarabyôshi*. Pur appartenendo al repertorio *Tôgaku* (di sinistra), i atori vestono costumi di colore verde proprio delle danze *Komagaku* (di destra) e uno scudi e spade. Fu eseguita per la prima volta in occasione dell'inaugurazione del de Budda di Nara, e si dice sia stata fatta eseguire in seguito da personaggi famosi, quali Shôtoku Taishi il riformatore del Giappone nel VII secolo, in occasione della nza per una guerra. In Vietnam, dove ebbe origine, veniva eseguita da guerrieri per rare la vittoria in battaglia. A danzarla sono solitamente quattro uomini, ma questa verrà interpretata da quattro danzatrici.

geishi. Si dice sia stato composto da Yorimasa Minamoto (918-980), nipote Imperatore Daigo. Catalogato fra le composizioni cosiddette *shingaku* (nuove), il o è tradizionalmente eseguito a conclusione di ogni esibizione di Bugaku per mpagnare l'uscita dei danzatori. È un brano 'breve' in tempo veloce di 4/4 tterizzato da un procedimento armonico definito 'caofonico', e consistente camente in un canone basato su una linea ritmico-melodica che, al contrario di quello lentale, non ha però alcuna possibilità di combinazione con sé stessa, e nel quale ò l'ingresso in successione delle singole sezioni di strumenti crea un effetto dissonante grandioso e assai suggestivo.

Andrea Lunghi

Coordinamento del Programma e Informazioni
UFFICIO PROMOZIONE DECENTRAMENTO DEL TEATRO LA FENICE
A cura di
DOMENICO CARDONE

BRACCO AMA
L'ARTE,
LA MUSICA,
IL VERDE.

L'amore per la ricerca non si ferma in laboratorio.
Per Bracco si estende alla cultura.
Le Serate Musicali e i concerti alla Scala, le borse di studio per giovani studenti e laureati, le mostre, le pubblicazioni d'arte, i restauri e le iniziative a favore dell'ambiente testimoniano che per Bracco la scienza è anche scienza umana.

BRACCO. LA CULTURA DELLA RICERCA

La forma

I brani sono classificati in "brevi", "medi" e "lunghi", e la loro struttura è in genere ripartita in tre sezioni, dette *jo*, ha, *kyû*, secondo canoni estetici ricorrenti in buona parte della musica giapponese. I brani "brevi" tuttavia possono essere composti da due sole sezioni, che in tal caso sono la seconda e la terza: *ha* e *khû*. Il primo "movimento", *jo* (lett. 'introduzione'), ha un andamento perlopiù lento e unitario, e nel caso delle danze, ovvero del *Bugaku*, viene eseguito durante l'ingresso in scena del o dei danzatori. Il secondo, *ha* (lett. 'frammentato'), è il nucleo centrale, ed è una sezione strutturalmente abbastanza articolata. Infine il terzo, *khû* (lett. 'presto'), è il finale cui fa seguito un breve frammento che riporta alle condizioni iniziali.

L'orchestra

Quello del Gagaku è il più antico esempio di organico strumentale che sia stato concepito nella storia della musica. Le sezioni sono tre: percussioni, fiati e corde, ma con ruoli diversi rispetto all'orchestra occidentale, essendo la funzione delle corde prevalentemente ritmica.

Le percussioni comprendono tre tipi di strumenti:

il *kakko*: è il vero direttore dell'orchestra; un tamburo a clessidra posto sopra un sostegno e percosso da due bacchette leggere su entrambe le facce che può eseguire due moduli ritmici: a) un solo battito ripetuto sulla faccia destra, e b) rullati eseguiti o sulla faccia sinistra o su entrambe le facce. Il *kakko* viene usato nella musica di sinistra, e sostituito in quella destra dal *san no tsuzumi*, di dimensioni maggiori, percosso su una sola faccia;

il *taiko*, detto anche *tsuridaiko*, è un tamburo percosso da mazzuoli ricoperti di stoffa, presente in varie forme a seconda dell'occasione. Il più spettacolare è il *dadaiko*, o grande *taiko*, la cui cornice a forma di fiamma è decorata con i colori rosso per le danze della sinistra e verde per quelle della destra; il numero totale dei battiti di questo tamburo in una composizione è uno dei criteri di classificazione dei brani;

lo *shôko*, un gong di grandezza varia a seconda dell'uso, percosso da bacchette legate fra loro, sia nude che ricoperte di stoffa, scandisce gli accenti forti della frase musicale;

I fiati sono costituiti da tre tipi di strumenti:

lo *shô*, è un organo a bocca composto da 17 canne, delle quali due mute, recenti lamelle vibranti; produce una melodia distinta da quella dei due strumenti precedenti, che gruppi di accordi in funzione d'armonia fortemente dissonante. Data la delicatezza dei materiali dei quali è costruito, l'esecutore tiene vicino a sé un braciere sul quale scalda lo strumento nei momenti di pausa per mantenere costante la temperatura ed evitare variazioni d'intonazione. Non viene usato nelle danze;

lo *hichiriki*, portatore della melodia, è un oboe dal suono sorprendentemente forte e penetrante, di piccole dimensioni (circa 18 centimetri di lunghezza), a 9 fori dei quali 7 sopra e 2 sotto;

il *ryûteki*, o "flauto drago", è un flauto traverso a sette fori, dal suono forte e tagliente, usato nella musica di sinistra; è sostituito dal *komabue*, più piccolo a sei fori, in quella di destra, e dal *kagurabue*, meno raffinato, sempre a sei fori, nelle esecuzioni della *Kagura* e delle cerimonie *shintô*.

Goshôraku. È uno dei pochi brani completi di tutte e tre le parti (*jo*, *ha*, *kyû*), e si dice sia stato composto dall'Imperatore cinese Tai Cong (626-649). Questa sera viene eseguito il solo terzo movimento; è un brano 'medio' in tempo veloce di 8/4. La composizione intende esaltare le cinque virtù (*go shô*), e cioè carità, giustizia, dignità, saggezza, e fedeltà, alle quali corrispondono le cinque note dell'originale scala pentatonica: *kyû* (Re), *shô* (Mi), *kaku* (Sol), *chô* (La) e *u* (Si). Di questo brano vi è anche una versione danzata da quattro danzatori.

Etenraku. È uno dei brani 'brevi' in tempo di 4/4 con andamento veloce. Anticamente era il terzo movimento (*kyû*) di una composizione più lunga proveniente dalla Cina e perciò appartenente al repertorio Tôgaku. Ve ne sono altre due versioni nei *modi* di *Ôshiki-chô* (La) e *Banshiki-chô* (Si). Inizia con un assolo del *ryûteki* (flauto) cui si aggiunge l'intero organico sul primo accordo dello *shô* (organo a bocca). È certamente fra i più noti dell'intero repertorio, quasi il simbolo del Gagaku in Occidente. Il direttore d'orchestra Hidemaro Konoe ne ha effettuato insieme al fratello una versione orchestrale incisa in disco negli Stati Uniti sotto la direzione di Leopold Stokowski.

Kagura netori: Asakura - Niwabi. La leggenda narra che la Kagura, letteralmente "musica degli dei" nacque allorché una donna di nome Ameno Uzume eseguì una danza davanti alla caverna nella quale si era ritirata Amaterasu ô Mikami, dea del sole e progenitrice dell'imperatore e dell'intero popolo giapponese, lasciando il mondo nell'oscurità; da allora il termine viene usato per tutta la musica *shintô*, cioè la religione tradizionale del Giappone. Dopo l'esecuzione del *netori* da parte del *kagura-bue* (flauto) e dello *hichiriki* (oboe), vengono presentati due brani di *Kagura*: *Asakura* e *Niwabi* eseguiti da solisti di *kagura-bue*, *hichiriki* e *gakusô* (cetra).

Bugaku (danza)

Ranryôô. Con questa danza viene narrata la storia di un giovane e bellissimo guerriero cinese chiamato Lianling (giapponese, Ranryôô o Chiyôkyô) vissuto durante la dinastia dei Qi settentrionali (V secolo). Le sue fattezze troppo delicate erano sempre state causa di derisione da parte dei nemici allorché si apprestava a un duello e dichiarava il proprio nome. Per incutere terrore al nemico prese allora ad indossare una maschera d'oro sormontata da una testa blu di drago. La danza, una delle più note, è eseguita da un solo danzatore e fu creata dai guerrieri dopo la grande vittoria ottenuta dal giovane contro l'esercito dei Zhu. Fu introdotta in Giappone nel 736 insieme ad altri sette brani da due monaci buddisti (un indiano e un vietnamita); in quanto di origine cinese appartiene al repertorio *Tôgaku*, di sinistra (*samai*): è la sezione *ha* (centrale) di un brano *medio* del genere *hashirimono* (brano veloce), vivace e marziale, nel *modo Ichikotsu-chô* (Re) e in tempo di 8 battiti veloci per misura. La maschera, che ha il mento mobile, è dorata e sormontata da un cappuccio. Il costume, nel quale prevale il colore rosso proprio delle danze *Tôgaku*, è costituito da pantaloni legati alla caviglia e da una camicia di seta grezza ricoperta da un pettorale sopravveste bordato di seta. Le scarpe sono di filo bianco e con la punta sollevata. Il danzatore tiene nella mano destra un corto bastone.

o. Uno dei cinque brani strumentali detti *hajingaku*, cioè di carattere guerriero, rna continuamente misure di 2/4 e 4/4, in un tempo detto *tadabyôshi*. Quando viene nito come accompagnamento alla danza alterna invece misure di 2/4 e 3/4, in un o detto *yatarabyôshi*. Pur appartenendo al repertorio *Tôgaku* (di sinistra), i atori vestono costumi di colore verde proprio delle danze *Komagaku* (di destra) e uno scudi e spade. Fu eseguita per la prima volta in occasione dell'inaugurazione del de Budda di Nara, e si dice sia stata fatta eseguire in seguito da personaggi famosi, quali Shôtoku Taishi il riformatore del Giappone nel VII secolo, in occasione della nza per una guerra. In Vietnam, dove ebbe origine, veniva eseguita da guerrieri per rare la vittoria in battaglia. A danzarla sono solitamente quattro uomini, ma questa verrà interpretata da quattro danzatrici.

geishi. Si dice sia stato composto da Yorimasa Minamoto (918-980), nipote Imperatore Daigo. Catalogato fra le composizioni cosiddette *shingaku* (nuove), il o è tradizionalmente eseguito a conclusione di ogni esibizione di Bugaku per mpagnare l'uscita dei danzatori. È un brano 'breve' in tempo veloce di 4/4 tterizzato da un procedimento armonico definito 'caofonico', e consistente camente in un canone basato su una linea ritmico-melodica che, al contrario di quello lentale, non ha però alcuna possibilità di combinazione con sé stessa, e nel quale ò l'ingresso in successione delle singole sezioni di strumenti crea un effetto dissonante grandioso e assai suggestivo.

Andrea Lunghi

Coordinamento del Programma e Informazioni
UFFICIO PROMOZIONE DECENTRAMENTO DEL TEATRO LA FENICE
A cura di
DOMENICO CARDONE

BRACCO AMA
L'ARTE,
LA MUSICA,
IL VERDE.

L'amore per la ricerca non si ferma in laboratorio.
Per Bracco si estende alla cultura.
Le Serate Musicali e i concerti alla Scala, le borse di studio per giovani studenti e laureati, le mostre, le pubblicazioni d'arte, i restauri e le iniziative a favore dell'ambiente testimoniano che per Bracco la scienza è anche scienza umana.

BRACCO. LA CULTURA DELLA RICERCA

La forma

I brani sono classificati in "brevi", "medi" e "lunghi", e la loro struttura è in genere ripartita in tre sezioni, dette *jo*, ha, *kyû*, secondo canoni estetici ricorrenti in buona parte della musica giapponese. I brani "brevi" tuttavia possono essere composti da due sole sezioni, che in tal caso sono la seconda e la terza: *ha* e *khû*. Il primo "movimento", *jo* (lett. 'introduzione'), ha un andamento perlopiù lento e unitario, e nel caso delle danze, ovvero del *Bugaku*, viene eseguito durante l'ingresso in scena del o dei danzatori. Il secondo, *ha* (lett. 'frammentato'), è il nucleo centrale, ed è una sezione strutturalmente abbastanza articolata. Infine il terzo, *khû* (lett. 'presto'), è il finale cui fa seguito un breve frammento che riporta alle condizioni iniziali.

L'orchestra

Quello del Gagaku è il più antico esempio di organico strumentale che sia stato concepito nella storia della musica. Le sezioni sono tre: percussioni, fiati e corde, ma con ruoli diversi rispetto all'orchestra occidentale, essendo la funzione delle corde prevalentemente ritmica.

Le percussioni comprendono tre tipi di strumenti:

il *kakko*: è il vero direttore dell'orchestra; un tamburo a clessidra posto sopra un sostegno e percosso da due bacchette leggere su entrambe le facce che può eseguire due moduli ritmici: a) un solo battito ripetuto sulla faccia destra, e b) rullati eseguiti o sulla faccia sinistra o su entrambe le facce. Il *kakko* viene usato nella musica di sinistra, e sostituito in quella destra dal *san no tsuzumi*, di dimensioni maggiori, percosso su una sola faccia;

il *taiko*, detto anche *tsuridaiko*, è un tamburo percosso da mazzuoli ricoperti di stoffa, presente in varie forme a seconda dell'occasione. Il più spettacolare è il *dadaiko*, o grande *taiko*, la cui cornice a forma di fiamma è decorata con i colori rosso per le danze della sinistra e verde per quelle della destra; il numero totale dei battiti di questo tamburo in una composizione è uno dei criteri di classificazione dei brani;

lo *shôko*, un gong di grandezza varia a seconda dell'uso, percosso da bacchette legate fra loro, sia nude che ricoperte di stoffa, scandisce gli accenti forti della frase musicale;

I fiati sono costituiti da tre tipi di strumenti:

lo *shô*, è un organo a bocca composto da 17 canne, delle quali due mute, recenti lamelle vibranti; produce una melodia distinta da quella dei due strumenti precedenti, che gruppi di accordi in funzione d'armonia fortemente dissonante. Data la delicatezza dei materiali dei quali è costruito, l'esecutore tiene vicino a sé un braciere sul quale scalda lo strumento nei momenti di pausa per mantenere costante la temperatura ed evitare variazioni d'intonazione. Non viene usato nelle danze;

lo *hichiriki*, portatore della melodia, è un oboe dal suono sorprendentemente forte e penetrante, di piccole dimensioni (circa 18 centimetri di lunghezza), a 9 fori dei quali 7 sopra e 2 sotto;

il *ryûteki*, o "flauto drago", è un flauto traverso a sette fori, dal suono forte e tagliente, usato nella musica di sinistra; è sostituito dal *komabue*, più piccolo a sei fori, in quella di destra, e dal *kagurabue*, meno raffinato, sempre a sei fori, nelle esecuzioni della *Kagura* e delle cerimonie *shintô*.

Goshôraku. È uno dei pochi brani completi di tutte e tre le parti (*jo*, *ha*, *kyû*), e si dice sia stato composto dall'Imperatore cinese Tai Cong (626-649). Questa sera viene eseguito il solo terzo movimento; è un brano 'medio' in tempo veloce di 8/4. La composizione intende esaltare le cinque virtù (*go shô*), e cioè carità, giustizia, dignità, saggezza, e fedeltà, alle quali corrispondono le cinque note dell'originale scala pentatonica: *kyû* (Re), *shô* (Mi), *kaku* (Sol), *chô* (La) e *u* (Si). Di questo brano vi è anche una versione danzata da quattro danzatori.

Etenraku. È uno dei brani 'brevi' in tempo di 4/4 con andamento veloce. Anticamente era il terzo movimento (*kyû*) di una composizione più lunga proveniente dalla Cina e perciò appartenente al repertorio Tôgaku. Ve ne sono altre due versioni nei *modi* di *Ôshiki-chô* (La) e *Banshiki-chô* (Si). Inizia con un assolo del *ryûteki* (flauto) cui si aggiunge l'intero organico sul primo accordo dello *shô* (organo a bocca). È certamente fra i più noti dell'intero repertorio, quasi il simbolo del Gagaku in Occidente. Il direttore d'orchestra Hidemaro Konoe ne ha effettuato insieme al fratello una versione orchestrale incisa in disco negli Stati Uniti sotto la direzione di Leopold Stokowski.

Kagura netori: Asakura - Niwabi. La leggenda narra che la Kagura, letteralmente "musica degli dei" nacque allorché una donna di nome Ameno Uzume eseguì una danza davanti alla caverna nella quale si era ritirata Amaterasu ô Mikami, dea del sole e progenitrice dell'imperatore e dell'intero popolo giapponese, lasciando il mondo nell'oscurità; da allora il termine viene usato per tutta la musica *shintô*, cioè la religione tradizionale del Giappone. Dopo l'esecuzione del *netori* da parte del *kagura-bue* (flauto) e dello *hichiriki* (oboe), vengono presentati due brani di *Kagura*: *Asakura* e *Niwabi* eseguiti da solisti di *kagura-bue*, *hichiriki* e *gakusô* (cetra).

Bugaku (danza)

Ranryôô. Con questa danza viene narrata la storia di un giovane e bellissimo guerriero cinese chiamato Lianling (giapponese, Ranryôô o Chiyôkyô) vissuto durante la dinastia dei Qi settentrionali (V secolo). Le sue fattezze troppo delicate erano sempre state causa di derisione da parte dei nemici allorché si apprestava a un duello e dichiarava il proprio nome. Per incutere terrore al nemico prese allora ad indossare una maschera d'oro sormontata da una testa blu di drago. La danza, una delle più note, è eseguita da un solo danzatore e fu creata dai guerrieri dopo la grande vittoria ottenuta dal giovane contro l'esercito dei Zhu. Fu introdotta in Giappone nel 736 insieme ad altri sette brani da due monaci buddisti (un indiano e un vietnamita); in quanto di origine cinese appartiene al repertorio *Tôgaku*, di sinistra (*samai*): è la sezione *ha* (centrale) di un brano *medio* del genere *hashirimono* (brano veloce), vivace e marziale, nel *modo Ichikotsu-chô* (Re) e in tempo di 8 battiti veloci per misura. La maschera, che ha il mento mobile, è dorata e sormontata da un cappuccio. Il costume, nel quale prevale il colore rosso proprio delle danze *Tôgaku*, è costituito da pantaloni legati alla caviglia e da una camicia di seta grezza ricoperta da un pettorale sopravveste bordato di seta. Le scarpe sono di filo bianco e con la punta sollevata. Il danzatore tiene nella mano destra un corto bastone.

Teoria

Con il termine *Gagaku* vengono indicati vari generi musicali: a) quello legato al cerimoniale di corte, diviso in *Kangen*, letteralmente 'fiati e corde', che comprende la musica strumentale, e *Bugaku*, ovvero 'danza'; b) quello legato ai riti *shintô*, al quale come si diceva appartengono *Kagura* e *Utamai*; c) i canti buddisti detti *Shômyô*; d) i due generi di matrice giapponese già citati, ovvero *Saibara* e *Rôei*.
Kangen e *Bugaku*, ai quali si fa riferimento con il nome generico di *Gagaku*, sono a loro volta divisi in due sezioni:
a) *Tôgaku*, o musica dei Tang (giapponese *Tô*), comprende i brani provenienti dalla Cina e dal sud est asiatico, e viene usata sia come musica strumentale che accompagnata alla danza. La musica *Tôgaku* viene detta anche di sinistra, o *sahô*; alle sue danze *Bugaku* si fa riferimento col nome di *samai*, ed è caratterizzata dalla predominanza del colore rosso che ne esalta la grandiosità.
b) *Komagaku*, dal nome di uno dei tre regni della Corea dell'epoca, comprende quelli d'origine coreana e del Nord della Cina, ma introdotti in Giappone attraverso la Corea, e usati solo come accompagnamento alla danza. La musica *Komagaku* viene detta di destra, o *uhô*; le sue danze prendono il nome di *umai*, e il colore predominante è il verde, atto a sottolinearne l'eleganza.

A metà fra la musica colta e quella etnica, questo genere musicale, come tutti gli altri generi di musica giapponese viene tramandato sia attraverso sistemi di notazione scritta, diversi per ciascuno strumento, che l'insegnamento orale da maestro ad allievo. E si può ragionevolmente supporre che il motivo di questo duplice criterio d'apprendimento e tradizione sia da ricercarsi, insieme all'oggettiva difficoltà di trascrivere suoni e ritmi non sempre esattamente definibili, in una radicata tendenza dei Giapponesi ad apprendere attraverso vie pratiche piuttosto che teoriche, ovvero attraverso l'esempio piuttosto che la spiegazione.

Il sistema

Il *Gagaku* usa 6 scale che hanno struttura e funzione modale. Il rapporto fra i singoli suoni cioè, cambia all'interno di ciascuna scala, o *modo*, dando alle composizioni caratteri espressivi diversi, e provocando perciò nello spettatore sensazioni diverse, non dissimilmente dal sistema modale del canto liturgico cristiano, e, in misura ridotta del sistema musicale occidentale fra *modo* maggiore e minore. Queste scale *(chô)*, o *modi*, prendono il nome della nota iniziale e sono dette: *Ichikotsu-chô* = Re; *Hyôjô* = Mi; *Sôjô* = Sol; *Ôshiki*-chô = La; *Banshiki-chô* = Si; *Taishiki-chô* = Mi, ma con posizioni diverse dei toni. Non esiste una vera e propria tonica: è il suono grave, e occasionalmente quello acuto, a fungere da nota *finalis*.
La *Melodia* procede generalmente per gradi congiunti e l'*armonia* è piuttosto semplice, raddoppiando perlopiù gli strumenti la parte solistica; il *ritmo* è assai vario e adotta frequentemente un'alternanza di moduli diversi; il tempo, come in molte delle forme musicali e teatrali giapponesi, tende genericamente ad accelerare nel corso dell'esecuzione.

Le corde comprendono due tipi di strumenti:
la *biwa* è un liuto a 4 corde, lontano discendente, come quello occidentale, dal "ud arabo; è pizzicato da un plettro detto *bachi* e viene detto anche *gakubiwa* per distinguerl da altri strumenti simili usati in generi musicali diversi dal Gagaku;
il *gakusô* è una cetra a 13 corde pizzicate per mezzo di unghie finte dette *tsume*, ponticelli vengono disposti in posizioni diverse sulla cassa armonica, accorciando allungando in tal modo le corde, a seconda del *modo* prescelto. Come detto, la su funzione è prevalentemente ritmica ed è basata su accordi seguiti da arpeggi sulle stess note. Da questo si svilupperà uno dei più rappresentativi strumenti della music giapponese: il *koto*.

Questi due strumenti sono usati esclusivamente nei brani di *kangen*.

Oltre a questi vengono poi occasionalmente usati alcuni strumenti come lo *shakuhach* un flauto dritto, il *genkin*, un liuto rotondo, e anche una piccola arpa di provenienz indocinese. Infine vengono usati degli strumenti a percussione per scandire il temp nell'esecuzione dei brani vocali.
Un programma di Gagaku è formulato a seconda dell'occasione e del luogo in cui vien eseguito: comunque comprende sempre una parte strumentale e una danzata, e i particolari occasioni alcuni canti buddisti del genere *Shômyô*. Contrariamente a quant avviene di solito, il programma di questa sera inizierà invece con un brano di danza.

Bugaku (danza)

Shikite. Uno dei brani "medi" del modo *Ichikotsu-chô* (Re) in tempo 4/4. È una dell danze eseguite in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore. In origine si chiamav Bokkaigaku ed era una danza popolare eseguita per propiziare la venuta di una nave ch durante l'èra Helan portava doni dal paese di Bokkai, nelle province della Cin settentrionale che vanno sotto il nome storico di Manciuria. Introdotta in Giappone dall Corea ha per tale motivo inserita fra le danze del repertorio coreano *Komagaku*, ovver di destra (*umai*). Viene eseguita da un solo danzatore che indossa un copricapo e u costume dalle larghe maniche decorato da figure di uccelli e altri animali.

Kangen (strumentale)

Hyôjô netori. L'esecuzione del *Kangen*, o musica strumentale, è generalmente precedut da una breve composizione, detta *netori* (lett. prendere il tono), che in origine aveva l sola funzione di far accordare gli strumenti nel *modo* dei brani che stavano per esser eseguiti, aiutando così l'ascoltatore a entrare nell'atmosfera suscitata da quel particolar *modo*. Poco alla volta assunse però una forma organizzata con definiti ingressi deg strumenti, diventando una breve composizione a sé.
I primi due brani strumentali appartengono al repertorio Tôgaku, ovvero della sinistra (*sah* di provenienza cinese. Sono nel modo *Hyô-jô* (Mi), e saranno preceduti dal relativo *netori*

Programma

Bugaku (danza)
Shikite

Kangen (strumentale)
Hyôjô
Goshôraku (kyû)
Eterenkaru
Kagura netori: Asakura - Niwabi

* * *

Bugaku
Ranryôô
Bairo

Kangen
Chôgeishi

GAGAKU: MUSICA E DANZA DELLA CASA IMPERIALE

Il Gagaku è un genere musicale che comprende musica strumentale, danza e vari tipi di canti, e costituisce a suo modo un caso unico nella storia della musica. Viene infatti eseguito in Giappone ininterrottamente da più di un millennio ed è perciò la testimonianza vivente di un prodotto culturale sviluppatosi circa 13 secoli fa in paesi nei quali nel frattempo è del tutto scomparso.
L'origine del Gagaku può essere fatta risalire al V secolo, quando da Cina e Corea furono introdotte in Giappone, insieme al buddismo, le prime musiche e pantomime a esso legate, e dette in giapponese *Gigaku*. Attraverso un processo che durò circa due secoli, musiche e danze provenienti dal continente andarono a sovrapporsi a preesistenti musiche autoctone, legate ai rituali religiosi della casa imperiale espressi nello *shintô*, dette *Kagura* e *Utamai*, e con queste si fusero in un genere composito. Fra l'VIII e il IX secolo, durante l'era Helan, si consolidò in Giappone l'influenza della cultura cinese della coeva dinastia Tang (618-907), dando al paese una impronta che oltre a investire il sistema politico ed economico, ebbe decisive ripercussioni su quello culturale. Il *Gagaku*, ovvero "musica elegante", come fu chiamato l'insieme di forme coreutico-musicali che risultò da questo lungo processo evolutivo, assunse quindi una sua struttura definitiva con l'aggiunta di altre due forme musicali d'intrattenimento preesistenti nell'arcipelago, dette *Saibara* e *Rôei*. L'istituzione nel 701 di un Ufficio imperiale della musica, o *Gagakuryô* ne suggellò infine la dignità quale espressione della cultura di corte. Il ruolo di questa musica nella vita della classe dominante dell'epoca non si limitò tuttavia a quello ufficiale, legato cioè alle cerimonie formali o ai rituali religiosi, ma pervase la vita quotidiana dei singoli che ne fecero oggetto d'intrattenimento, apprendendone le tecniche a livelli spesso assai alti e divenendo quindi dei ricercatissimi "dilettanti" inteso nel senso che in Italia si dava a questo termine nel Rinascimento.
Dal XII secolo in poi, con la graduale presa del potere da parte della classe dei *samurai* e l'accentramento del potere nelle mani dello *shôgun*, il generalissimo, il prestigio e soprattutto l'autorità della casa imperiale finirono, e questa musica continuò ad essere eseguita esclusivamente da e per i membri della corte, o in occasione delle citate cerimonie religiose *shintô*. E così si conservò fino alla cosiddetta Restaurazione Meiji, avvenuta intorno al 1860, quando cioè, col ritorno del potere nelle mani della casa imperiale e l'apertura del Paese all'Occidente, l'imperatore provvide anche a una sua risistemazione permettendone, evento ancor più importante, l'ascolto e l'esecuzione ai cittadini comuni. Da allora in poi è stato possibile ascoltare questa musica nelle sale da concerto pubbliche oltre che nei luoghi tradizionalmente deputati, e cioè il palazzo imperiale e alcuni santuari shintô.
L'orchestra della Nihon Gagaku Kai, che si esibisce questa sera, è stata la prima a formarsi dopo quel provvedimento dell'Imperatore. La conservazione della tradizione di questa musica nei secoli è stata possibile grazie alla presenza di tre orchestre ufficiali, di essa depositarie: la *Ôuchi-gakuso* della casa imperiale, la *Tennôji-gakuso* dell'omonimo tempio di Ôsaka, e la *Nanto-gakuso* del santuario Kasuga-taisha di Nara. Queste tre orchestre forniscono ancora oggi, fra l'altro, i maestri e l'istruzione a quanti siano interessati al suo studio.

Giappone in Italia

Giappone in Italia 95/96

Comitato Italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96

"Giappone in Italia 95/96" è un contenitore che, per la durata di otto mesi, dall'autunno del 1995 sino all'estate del 1996, propone circa settanta manifestazioni sul Giappone.
Molti di questi eventi sono in *"anteprima mondiale"* e toccano i vari aspetti della cultura giapponese: l'arte tradizionale e quella moderna, lo stile di vita contemporaneo, la musica ed il teatro, le tecnologie. Numerosi anche gli incontri a carattere politico ed economico.
Il coordinamento degli eventi è stato possibile grazie: al *"Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96"* - presidente *Gianfranco Imperatori*, costituito su iniziativa di *Umberto Agnelli*, presidente della *"Associazione Italia Giappone"*; al *"Japan Committee"* di Tokyo, presieduto da *Hirotaro Higuchi*, presidente della *"Asahi Beer"*, finanziatore, tra l'altro, della tournèe giapponese della Scala. Fanno parte dei *"Comitati"* i maggiori leader di entrambi i Paesi.
Molti dei progetti proposti in *"Giappone in Italia 95/96"* sono, inoltre, patrocinati dalla *"Japan Foundation"* di Tokyo e dalla Camera di Commercio Giapponese in Italia.
Il *"Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96"*, sostenuto da qualificate aziende italiane, sta anche promuovendo le iniziative necessarie affinché, nel prossimo futuro, l'Italia possa realizzare un analogo evento in Giappone.
Arrivederci nel 2000 per celebrare *"Italia in Giappone"*.

Presidente: *Gianfranco Imperatori;*

Comitato esecutivo: *Umberto Agnelli, Francesco Merloni, Giuseppe Pittau S.J.*

Segretario Generale: *Umberto Donati*

Componenti: *Luigi Abete, Piero Bassetti, Luciano Benetton, Augusto Bocchini, Claudio Borroni, Adriana Boscaro, Benito Boschetto, Diana Bracco, Carlo Caracciolo, Fausto Cereti, Paolo Clerici, Fedele Confalonieri, Sergio Cragnotti, Michele Di Gianni, Vittorio Di Stefano, Leonardo Ferragamo, Guidalberto Guidi, Fosco Maraini, Luigi Meanti, Sandro Molinari, Letizia Moratti, Antonio Lorenzo Necci, Shigemitsu Oka, Bruno Piattelli, Stefano Possati, Enzo Riccò, Tetsuo Sakamoto, Eugenio Scalfari, Sergio Siglienti, Umberto Silvestri, Kenji Takano, Hajime Tsuruoka, Giovanni Valla*

Vice Segretario Generale: *Salvatore Damiani*

Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96
Associazione Civita - Piazza Venezia, 11 - 00187 Roma - Tel. 06.6781403 - Fax 06.69922317
Associazione Italia Giappone - Via A. Caroncini, 58 - 00197 Roma - Tel. 06.8076193 - Fax 06.8078321

NIHON GAGAKU KAI

La Nihon Gagaku Kai è stata fondata nel 1962 per lo studio e la diffusione di quest'arte. Nello stesso anno ha tenuto il primo concerto al Toshi Center Hall ottenendo il premio offerto dal Ministero giapponese dell'educazione per la promozione delle arti. Da allora tiene annualmente a Tôkyô un concerto presso il Teatro Nazionale e presso il Teatro delle Arti. Il suo 34° concerto, dedicato alle origini del Gagaku, utilizzando riproduzioni di strumenti e testi antichi, la Società lo ha tenuto l'anno passato presso il Teatro Nazionale. Attualmente le prove dei suoi circa cento componenti sono tenute da quattro professori dell'Ufficio imperiale del Gagaku. La Società ha compiuto numerose tournée in vari paesi delle Americhe, dell'Asia e dell'Europa prendendo spesso parte a programmi televisivi e radiofonici, e pubblica un bollettino bimestrale per la diffusione di questo genere musicale.

Esecutori

Strumentisti

Shô: Yasuo Yamamura, Junko Hayakawa, Keiko Matsuo, Reina Morita
Hichiriki: Tadatoshi Miyagawa, Akinori Inaba, Hiroshi Masuda, Jôkai Ishigaki
Fue: Masamichi Goi, Taeko Yamashiro, Kôsaku Matsunaga, Saori Ueda
Uchimono: Sôhsi Enomoto, Haruo Suzuki, Frank A. La Riviere
Sô: Toshiko Hiroshima
Biwa: Meng Chong Fan

Danzatori

Umai: Keiko Toda, Mihoko Ôta, Mie Morimoto, Teruko Mori, Yoko Morita, Kozue Shiraishi
Samai: Nobutaka Nakazawa

Costumisti

Masako Ueda, Kiyoshi Ôta

Teoria

Con il termine *Gagaku* vengono indicati vari generi musicali: a) quello legato al cerimoniale di corte, diviso in *Kangen*, letteralmente 'fiati e corde', che comprende la musica strumentale, e *Bugaku*, ovvero 'danza'; b) quello legato ai riti *shintô*, al quale come si diceva appartengono *Kagura* e *Utamai*; c) i canti buddisti detti *Shômyô*; d) i due generi di matrice giapponese già citati, ovvero *Saibara* e *Rôei*.
Kangen e *Bugaku*, ai quali si fa riferimento con il nome generico di *Gagaku*, sono a loro volta divisi in due sezioni:
a) *Tôgaku*, o musica dei Tang (giapponese *Tô*), comprende i brani provenienti dalla Cina e dal sud est asiatico, e viene usata sia come musica strumentale che accompagnata alla danza. La musica *Tôgaku* viene detta anche di sinistra, o *sahô*; alle sue danze *Bugaku* si fa riferimento col nome di *samai*, ed è caratterizzata dalla predominanza del colore rosso che ne esalta la grandiosità.
b) *Komagaku*, dal nome di uno dei tre regni della Corea dell'epoca, comprende quelli d'origine coreana e del Nord della Cina, ma introdotti in Giappone attraverso la Corea, e usati solo come accompagnamento alla danza. La musica *Komagaku* viene detta di destra, o *uhô*; le sue danze prendono il nome di *umai*, e il colore predominante è il verde, atto a sottolinearne l'eleganza.

A metà fra la musica colta e quella etnica, questo genere musicale, come tutti gli altri generi di musica giapponese viene tramandato sia attraverso sistemi di notazione scritta, diversi per ciascuno strumento, che l'insegnamento orale da maestro ad allievo. E si può ragionevolmente supporre che il motivo di questo duplice criterio d'apprendimento e tradizione sia da ricercarsi, insieme all'oggettiva difficoltà di trascrivere suoni e ritmi non sempre esattamente definibili, in una radicata tendenza dei Giapponesi ad apprendere attraverso vie pratiche piuttosto che teoriche, ovvero attraverso l'esempio piuttosto che la spiegazione.

Il sistema

Il *Gagaku* usa 6 scale che hanno struttura e funzione modale. Il rapporto fra i singoli suoni cioè, cambia all'interno di ciascuna scala, o *modo*, dando alle composizioni caratteri espressivi diversi, e provocando perciò nello spettatore sensazioni diverse, non dissimilmente dal sistema modale del canto liturgico cristiano, e, in misura ridotta del sistema musicale occidentale fra *modo* maggiore e minore. Queste scale *(chô)*, o *modi*, prendono il nome della nota iniziale e sono dette: *Ichikotsu-chô* = Re; *Hyôjô* = Mi; *Sôjô* = Sol; *Ôshiki*-chô = La; *Banshiki-chô* = Si; *Taishiki-chô* = Mi, ma con posizioni diverse dei toni. Non esiste una vera e propria tonica: è il suono grave, e occasionalmente quello acuto, a fungere da nota *finalis*.
La *Melodia* procede generalmente per gradi congiunti e l'*armonia* è piuttosto semplice, raddoppiando perlopiù gli strumenti la parte solistica; il *ritmo* è assai vario e adotta frequentemente un'alternanza di moduli diversi; il tempo, come in molte delle forme musicali e teatrali giapponesi, tende genericamente ad accelerare nel corso dell'esecuzione.

Le corde comprendono due tipi di strumenti:
la *biwa* è un liuto a 4 corde, lontano discendente, come quello occidentale, dal "ud arabo; è pizzicato da un plettro detto *bachi* e viene detto anche *gakubiwa* per distinguerl da altri strumenti simili usati in generi musicali diversi dal Gagaku;
il *gakusô* è una cetra a 13 corde pizzicate per mezzo di unghie finte dette *tsume*, ponticelli vengono disposti in posizioni diverse sulla cassa armonica, accorciando allungando in tal modo le corde, a seconda del *modo* prescelto. Come detto, la su funzione è prevalentemente ritmica ed è basata su accordi seguiti da arpeggi sulle stess note. Da questo si svilupperà uno dei più rappresentativi strumenti della music giapponese: il *koto*.

Questi due strumenti sono usati esclusivamente nei brani di *kangen*.

Oltre a questi vengono poi occasionalmente usati alcuni strumenti come lo *shakuhach* un flauto dritto, il *genkin*, un liuto rotondo, e anche una piccola arpa di provenienz indocinese. Infine vengono usati degli strumenti a percussione per scandire il temp nell'esecuzione dei brani vocali.
Un programma di Gagaku è formulato a seconda dell'occasione e del luogo in cui vien eseguito: comunque comprende sempre una parte strumentale e una danzata, e i particolari occasioni alcuni canti buddisti del genere *Shômyô*. Contrariamente a quant avviene di solito, il programma di questa sera inizierà invece con un brano di danza.

Bugaku (danza)

Shikite. Uno dei brani "medi" del modo *Ichikotsu-chô* (Re) in tempo 4/4. È una dell danze eseguite in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore. In origine si chiamav Bokkaigaku ed era una danza popolare eseguita per propiziare la venuta di una nave ch durante l'èra Helan portava doni dal paese di Bokkai, nelle province della Cin settentrionale che vanno sotto il nome storico di Manciuria. Introdotta in Giappone dall Corea ha per tale motivo inserita fra le danze del repertorio coreano *Komagaku*, ovver di destra (*umai*). Viene eseguita da un solo danzatore che indossa un copricapo e u costume dalle larghe maniche decorato da figure di uccelli e altri animali.

Kangen (strumentale)

Hyôjô netori. L'esecuzione del *Kangen*, o musica strumentale, è generalmente precedut da una breve composizione, detta *netori* (lett. prendere il tono), che in origine aveva l sola funzione di far accordare gli strumenti nel *modo* dei brani che stavano per esser eseguiti, aiutando così l'ascoltatore a entrare nell'atmosfera suscitata da quel particolar *modo*. Poco alla volta assunse però una forma organizzata con definiti ingressi deg strumenti, diventando una breve composizione a sé.
I primi due brani strumentali appartengono al repertorio Tôgaku, ovvero della sinistra (*sah* di provenienza cinese. Sono nel modo *Hyô-jô* (Mi), e saranno preceduti dal relativo *netori*

Programma

Bugaku (danza)
Shikite

Kangen (strumentale)
Hyôjô
Goshôraku (kyû)
Eterenkaru
Kagura netori: Asakura - Niwabi

* * *

Bugaku
Ranryôô
Bairo

Kangen
Chôgeishi

GAGAKU: MUSICA E DANZA DELLA CASA IMPERIALE

Il Gagaku è un genere musicale che comprende musica strumentale, danza e vari tipi di canti, e costituisce a suo modo un caso unico nella storia della musica. Viene infatti eseguito in Giappone ininterrottamente da più di un millennio ed è perciò la testimonianza vivente di un prodotto culturale sviluppatosi circa 13 secoli fa in paesi nei quali nel frattempo è del tutto scomparso.
L'origine del Gagaku può essere fatta risalire al V secolo, quando da Cina e Corea furono introdotte in Giappone, insieme al buddismo, le prime musiche e pantomime a esso legate, e dette in giapponese *Gigaku*. Attraverso un processo che durò circa due secoli, musiche e danze provenienti dal continente andarono a sovrapporsi a preesistenti musiche autoctone, legate ai rituali religiosi della casa imperiale espressi nello *shintô*, dette *Kagura* e *Utamai*, e con queste si fusero in un genere composito. Fra l'VIII e il IX secolo, durante l'era Helan, si consolidò in Giappone l'influenza della cultura cinese della coeva dinastia Tang (618-907), dando al paese una impronta che oltre a investire il sistema politico ed economico, ebbe decisive ripercussioni su quello culturale. Il *Gagaku*, ovvero "musica elegante", come fu chiamato l'insieme di forme coreutico-musicali che risultò da questo lungo processo evolutivo, assunse quindi una sua struttura definitiva con l'aggiunta di altre due forme musicali d'intrattenimento preesistenti nell'arcipelago, dette *Saibara* e *Rôei*. L'istituzione nel 701 di un Ufficio imperiale della musica, o *Gagakuryô* ne suggellò infine la dignità quale espressione della cultura di corte. Il ruolo di questa musica nella vita della classe dominante dell'epoca non si limitò tuttavia a quello ufficiale, legato cioè alle cerimonie formali o ai rituali religiosi, ma pervase la vita quotidiana dei singoli che ne fecero oggetto d'intrattenimento, apprendendone le tecniche a livelli spesso assai alti e divenendo quindi dei ricercatissimi "dilettanti" inteso nel senso che in Italia si dava a questo termine nel Rinascimento.
Dal XII secolo in poi, con la graduale presa del potere da parte della classe dei *samurai* e l'accentramento del potere nelle mani dello *shôgun*, il generalissimo, il prestigio e soprattutto l'autorità della casa imperiale finirono, e questa musica continuò ad essere eseguita esclusivamente da e per i membri della corte, o in occasione delle citate cerimonie religiose *shintô*. E così si conservò fino alla cosiddetta Restaurazione Meiji, avvenuta intorno al 1860, quando cioè, col ritorno del potere nelle mani della casa imperiale e l'apertura del Paese all'Occidente, l'imperatore provvide anche a una sua risistemazione permettendone, evento ancor più importante, l'ascolto e l'esecuzione ai cittadini comuni. Da allora in poi è stato possibile ascoltare questa musica nelle sale da concerto pubbliche oltre che nei luoghi tradizionalmente deputati, e cioè il palazzo imperiale e alcuni santuari shintô.
L'orchestra della Nihon Gagaku Kai, che si esibisce questa sera, è stata la prima a formarsi dopo quel provvedimento dell'Imperatore. La conservazione della tradizione di questa musica nei secoli è stata possibile grazie alla presenza di tre orchestre ufficiali, di essa depositarie: la *Ôuchi-gakuso* della casa imperiale, la *Tennôji-gakuso* dell'omonimo tempio di Ôsaka, e la *Nanto-gakuso* del santuario Kasuga-taisha di Nara. Queste tre orchestre forniscono ancora oggi, fra l'altro, i maestri e l'istruzione a quanti siano interessati al suo studio.

Giappone in Italia

Giappone in Italia 95/96

Comitato Italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96

"Giappone in Italia 95/96" è un contenitore che, per la durata di otto mesi, dall'autunno del 1995 sino all'estate del 1996, propone circa settanta manifestazioni sul Giappone.
Molti di questi eventi sono in *"anteprima mondiale"* e toccano i vari aspetti della cultura giapponese: l'arte tradizionale e quella moderna, lo stile di vita contemporaneo, la musica ed il teatro, le tecnologie. Numerosi anche gli incontri a carattere politico ed economico.
Il coordinamento degli eventi è stato possibile grazie: al *"Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96"* - presidente *Gianfranco Imperatori*, costituito su iniziativa di *Umberto Agnelli*, presidente della *"Associazione Italia Giappone"*; al *"Japan Committee"* di Tokyo, presieduto da *Hirotaro Higuchi*, presidente della *"Asahi Beer"*, finanziatore, tra l'altro, della tournèe giapponese della Scala. Fanno parte dei *"Comitati"* i maggiori leader di entrambi i Paesi.
Molti dei progetti proposti in *"Giappone in Italia 95/96"* sono, inoltre, patrocinati dalla *"Japan Foundation"* di Tokyo e dalla Camera di Commercio Giapponese in Italia.
Il *"Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96"*, sostenuto da qualificate aziende italiane, sta anche promuovendo le iniziative necessarie affinché, nel prossimo futuro, l'Italia possa realizzare un analogo evento in Giappone.
Arrivederci nel 2000 per celebrare *"Italia in Giappone"*.

Presidente: *Gianfranco Imperatori;*

Comitato esecutivo: *Umberto Agnelli, Francesco Merloni, Giuseppe Pittau S.J.*

Segretario Generale: *Umberto Donati*

Componenti: *Luigi Abete, Piero Bassetti, Luciano Benetton, Augusto Bocchini, Claudio Borroni, Adriana Boscaro, Benito Boschetto, Diana Bracco, Carlo Caracciolo, Fausto Cereti, Paolo Clerici, Fedele Confalonieri, Sergio Cragnotti, Michele Di Gianni, Vittorio Di Stefano, Leonardo Ferragamo, Guidalberto Guidi, Fosco Maraini, Luigi Meanti, Sandro Molinari, Letizia Moratti, Antonio Lorenzo Necci, Shigemitsu Oka, Bruno Piattelli, Stefano Possati, Enzo Riccò, Tetsuo Sakamoto, Eugenio Scalfari, Sergio Siglienti, Umberto Silvestri, Kenji Takano, Hajime Tsuruoka, Giovanni Valla*

Vice Segretario Generale: *Salvatore Damiani*

Comitato italiano per le manifestazioni Giappone in Italia 95/96
Associazione Civita - Piazza Venezia, 11 - 00187 Roma - Tel. 06.6781403 - Fax 06.69922317
Associazione Italia Giappone - Via A. Caroncini, 58 - 00197 Roma - Tel. 06.8076193 - Fax 06.8078321

NIHON GAGAKU KAI

La Nihon Gagaku Kai è stata fondata nel 1962 per lo studio e la diffusione di quest'arte. Nello stesso anno ha tenuto il primo concerto al Toshi Center Hall ottenendo il premio offerto dal Ministero giapponese dell'educazione per la promozione delle arti. Da allora tiene annualmente a Tôkyô un concerto presso il Teatro Nazionale e presso il Teatro delle Arti. Il suo 34° concerto, dedicato alle origini del Gagaku, utilizzando riproduzioni di strumenti e testi antichi, la Società lo ha tenuto l'anno passato presso il Teatro Nazionale. Attualmente le prove dei suoi circa cento componenti sono tenute da quattro professori dell'Ufficio imperiale del Gagaku. La Società ha compiuto numerose tournée in vari paesi delle Americhe, dell'Asia e dell'Europa prendendo spesso parte a programmi televisivi e radiofonici, e pubblica un bollettino bimestrale per la diffusione di questo genere musicale.

Esecutori

Strumentisti

Shô: Yasuo Yamamura, Junko Hayakawa, Keiko Matsuo, Reina Morita
Hichiriki: Tadatoshi Miyagawa, Akinori Inaba, Hiroshi Masuda, Jôkai Ishigaki
Fue: Masamichi Goi, Taeko Yamashiro, Kôsaku Matsunaga, Saori Ueda
Uchimono: Sôhsi Enomoto, Haruo Suzuki, Frank A. La Riviere
Sô: Toshiko Hiroshima
Biwa: Meng Chong Fan

Danzatori

Umai: Keiko Toda, Mihoko Ôta, Mie Morimoto, Teruko Mori, Yoko Morita, Kozue Shiraishi
Samai: Nobutaka Nakazawa

Costumisti

Masako Ueda, Kiyoshi Ôta